

Teatro Argentina. Copenhagen: conversazioni sulla bomba

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Dal **24 ottobre** al **12 novembre 2017** al **Teatro Argentina di Roma** va in scena *Copenhagen* del drammaturgo inglese **Michael Frayn** (prima assoluta a Londra al Royal National Theatre nel 1998), portato sul palcoscenico da un terzetto di grandi interpreti: **Umberto Orsini** nei panni di **Niels Bohr**, **Massimo Popolizio** in quelli di **Werner Heisenberg** e **Giuliana Lojodice** come moglie di Bohr, sotto la direzione di **Mauro Avogadro**. Un *thriller* scientifico-politico a tre voci: a metà tra immaginazione sbrigliata e ricostruzione storica, nello sforzo di chiarire che cosa avvenne nel 1941 quando il grande fisico **Heisenberg**, padre del **principio d'indeterminazione**, collaboratore dei nazisti e premio **Nobel** nel 1932, fece visita al suo maestro **Bohr** (pioniere della **meccanica quantistica** e anch'egli premio **Nobel** nel 1922), qualche anno prima dell'uso della Bomba atomica da parte degli americani a Hiroshima.

La trama è relativamente semplice: **Werner Heisenberg**, **Niels Bohr** e sua moglie **Margrethe** si incontrano dopo la morte, in forma "disincarnata": L'ambiente è **un'aula di fisica** in un luogo non meglio precisato, ma probabilmente proprio a **Copenhagen**. Lo scopo è quello di dare una risposta convincente alla semplice domanda che Margrethe pone all'inizio del dramma: "*Perché Heisenberg si recò a Copenhagen?*" La prima risposta di **Heisenberg** suona: "*Nessuno ha mai capito il senso della mia missione a Copenhagen, benché io l'abbia ripetutamente spiegato. Ad esempio allo stesso Bohr e a Margrethe. Ad agenti di polizia e dei servizi segreti, a giornalisti e storici. Ma più ho cercato di spiegarla, tanto più profonda è diventata l'incertezza. A questo punto sarò lieto di fare un tentativo in più*".

Tutta la *pièce* in due atti è una sorta di **psicodramma** in cui si presentano, si accettano in parte e poi si confutano per altre parti le teorie che hanno tentato di fornire una risposta soddisfacente alla domanda.

L'ultraottantenne **Umberto Orsini** regge mirabilmente la scena, interpretando la figura di **Bohr** con composta e austera **fermezza**. Dall'altra parte, **Massimo Popolizio** interpreta **Heisenberg** dandogli una nettissima connotazione shakespeariana, oserei dire a metà tra l'irrisolutezza di **Amleto** e la drammaticità della vita di **King Lear**. **Giuliana Lojodice** di par suo incarna la figura femminile che tenta una costante mediazione e si pone come più razionale, paradossalmente, dei due grandi scienziati.

La scienza contemporanea e le sue implicazioni sulla **responsabilità etica e politica** sono il fulcro del dramma, che somiglia a una sorta di lungo e costante *flash back*, o **analessi**, in cui i tre protagonisti raccontano, immersi in un'atmosfera surreale, il loro lontano passato, quando tutti e tre erano ancora vivi, e la sua rilevanza per i **destini del mondo**.

Che cosa accadde realmente nel lontano 1941 a **Copenhagen**, quando inaspettatamente il fisico tedesco **Heisenberg** fece visita al suo maestro Bohr in una città occupata dai nazisti? Heisenberg, che aveva stretto anche

amicizia con il filosofo **Martin Heidegger** (lui sì complice del **nazismo**), si interroga sulla natura potenzialmente pericolosa della tecnica moderna: per Heisenberg, la tecnica non appare più come il prodotto di un consapevole sforzo umano volto all'estensione del potere sulla materia, ma piuttosto "come un processo biologico in grande, in cui le strutture dell'organismo umano vengono trasferite in misura sempre crescente nell'ambiente; un processo biologico quindi che, proprio come tale, è sottratto al controllo umano; ch , infatti, 'l'uomo pu  si fare ci  che vuole, ma non pu  volere ci  che vuole' [Arthur Schopenhauer]" (Werner Heisenberg, *Natura e fisica moderna*, tr. it. di E. Casari, Milano, Garzanti, 1957, p. 16). Sembra per molti versi di sentire le considerazioni apocalittiche di un altro grande filosofo, **G nther Anders**, che molto ha riflettuto sulla minaccia nucleare e che vide il pericolo insito nel possibile passaggio da "**un uomo senza mondo a un mondo senza uomo**".

I due **scienziati**, entrambi coinvolti nella **ricerca nucleare**, ma su fronti opposti e probabilmente vicini ad un traguardo che avrebbe portato alla costruzione della **bomba atomica**, ebbero una conversazione nel giardino della casa di **Bohr**. Nonostante tutto, il tema specifico di quella conversazione ancora oggi resta un **mistero**, pe risolvere il quale sono state avanzate varie ipotesi.

L'asse portante attorno al quale ruota lo spettacolo   dunque il motivo per cui l'allievo and  a Copenhagen a trovare il suo maestro. Essendo **Heisenberg** a capo del programma nucleare militare tedesco voleva, in nome della **vecchia amicizia**, offrire a Bohr, che era mezzo ebreo, l'appoggio politico della **Gestapo** in cambio di qualche segreto? O al contrario, essendo mosso da scrupoli morali, anche se tormentato dalle conseguenze che sarebbero potute ricadere sul destino della sua patria **martoriata** e che lui amava pur non essendo esplicitamente nazista, tentava di rallentare il programma tedesco fornendo a Bohr, che era schierato con gli alleati, informazioni sull'applicazione dei fondamenti teorici della fissione?

Su questi presupposti l'autore d  vita ad un **appassionante intreccio** in cui i piani temporali si sovrappongono, dando un valore universale alle questioni poste dai protagonisti. Fatto sta che le diverse **ipotesi** fatte all'epoca vengono qui **enunciate** una dopo l'altra e quindi vengono messi in scena diversi incontri tra i due fisici, con diversi andamenti. Viene quindi a tradursi metaforicamente, come struttura portante dell'**impianto drammaturgico**, quel Principio di **Indeterminazione** (a cui fa riscontro il principio di **complementarit ** di Bohr) pronunciati molte volte nella **pi ce**.

Sul piano gnoseologico, non   possibile una sola **verit ** oppure una **sintesi efficace delle diverse verit ** perch  una verit    semplicemente un punto di vista, il punto di vista di chi l'ha enunciata. Tutto   umano, niente   **assoluto**. Si possono avere solamente risposte indeterminate e quindi la **somma degli scenari possibili**   ci  vale anche per quell'incontro tra i due fisici. Il Novecento, cos  come la **vita umana** sono fatti di tante **zone grigie**, di tanto silenzio, ma finch  esister  l'uomo si cercher  sempre, in mezzo al vuoto che ci circonda e alla polvere sollevata, la traccia rarefatta di una particella di chiarezza e di verit  che, comunque, ci salver .

Publicato in: GN2 Anno X 10 novembre 2017

//

Scheda **Titolo completo:**

[Teatro Argentina](#) [2] - Roma

dal 24 ottobre al 12 novembre 2017

COPENAGHEN

di **Michael Frayn**

Regia: **Mauro Avogadro**

Umberto Orsini: **Niels Bohr**

Massimo Popolizio: **Werner Heisenberg**

e con Giuliana Lojodice: **Margrethe Bohr**

Produzione Compagnia Umberto Orsini e Teatro di Roma – Teatro Nazionale

In coproduzione con CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

Si ringrazia Emilia Romagna Teatro Fondazione

Teatro Argentina. Copenhagen: conversazioni sulla bomba

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

- [Teatro](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/teatro-argentina-copenhagen-conversazioni-sulla-bomba>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/copenaghen>

[2] <http://www.teatrodiroma.net/>